NOTA STORICA

LE QUATTRO TELE -STRAPPI DI AFFRESCO-
GIÀ DELL'ORATORIO DEI SANTI ROCCO E CARLO
In località Soiano - Cassano Magnago –

Ora esposte nel transetto della Sacrestia della Chiesa di San Giulio

Vengono esposti, per la prima volta, presso la chiesa di S. Giulio, dove hanno trovato degna collocazione, quattro antichi strappi di affresco.
Si tratta di porzioni di affresco riportate su tela, asportate dalla loro originaria collocazione parietale da qui il nome della tecnica che li definisce "*strappi*".

I quattro dipinti, originariamente appartenenti a un ciclo di affreschi presenti nell'antico Oratorio dei Santi Rocco e Carlo sito in Soiano, da anni demolito, sono riconducibili alle mani di maestranze locali lombarde e databili intorno alla fine del secolo XV.

È avvenuto che nei primi anni sessanta del secolo scorso, quando la proprietà dell'antico oratorio si accingeva a demolire l'edificio per fare luogo a una nuova costruzione, Don Giulio Colombo, coadiutore della Parrocchia di San Giulio, sensibile studioso e autore di numerose pubblicazioni di storia locale, in "*tutta fretta*", per salvare il salvabile, convocò un restauratore e una famiglia cassanese per effettuare e finanziare lo strappo degli affreschi dalle pareti che di lì a pochi giorni sarebbero state demolite.

Ora a distanza di oltre mezzo secolo, la famiglia che aveva in custodia le tele, le ha donate alla parrocchia di San Giulio.

--oOo--

L'antico Oratorio dei Santi Rocco e Carlo non va confuso con l'altra S. Rocco di P.za Libertà e con un altro oratorio dedicato a S. Rocco sito un tempo in via Carducci.

L'edificio religioso dipendeva dalla parrocchia di S. Maria del Cerro, e fu per secoli Cappella *iuspatronale* delle illustri famiglie Cagnola, Bossi, Agazzini e Oliva, fu costruita sul finire del Quattrocento a margine dell'intersezione delle attuali vie Volta e Mazzel, di fronte a vila Oliva.

Le prime notizie, e molto dettagliate per un edificio religioso "secondario", si hanno dagli scritti delle visite pastorali del secondo Cinquecento; minuziose sono anche le descrizioni che ne danno gli atti della - *Visitatio* - conservati nell'archivio parrocchiale di Santa Maria del Cerro, redatti nel 1622 nel corso della Visita Pastorale dal Card. Federico Borromeo.

Tra l'altro, per quanto in argomento di interesse, possiamo leggervi:

..."L'Illustrissimo Signore visitò l'oratorio dedicato a San Rocco che si trova entro i confini della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Cerro in Cassano, che ha un unico altare costruito a norma, non ancora consacrato [...] è ornato con un pallio in cuoio vecchio, tre tovaglie, quattro candelabri e una croce in ottone passabili e due angeli antichi [...], sopra è decorato con una pittura di San Carlo e stucchi; nella parte superiore si vede dipinta una piccola immagine della B.V.M., sotto ancora vicino ai lati San Rocco e Sant'Antonio, ai cui piedi sta inginocchiato un uomo pio. Il pavimento è in pietra, le pareti tutte dipinte ma scolorate per l'erosione, infine la volta che è di forma quadrata è decorata con le figure dei quattro dottori della Chiesa. L'arco della Cappella sul frontespizio esterno è dipinto con l'Annunciazione della B.V.M e decorato con immagini dei profeti. Un piccolo campanile si leva dal lato dell'Epistola vicino all'arco della Cappella e vi è appesa una sola campana. Non vi è la Sacrestia, ma le suppellettili sono conservate in un armadio dietro l'altare presso il Coro. Sulla facciata dell'Oratorio si vedono dipinte varie immagini di Santi e soprattutto del Santo dedicatario sopra il portone"...

Nel 1707 l'Oratorio dedicato al santo patrono dei pellegrini riportava per la prima volta anche un secondo santo titolare: Carlo Borromeo.

L'edificio, sconsacrato nel tardo Ottocento, dopo l'impiego per vari esercizi commerciali tra cui una macelleria e una falegnameria, negli anni Cinquanta, divenne anche un'abitazione.

--oOo—

Cosa resta dunque di queste antiche pitture che risultavano già in parte compromesse nel XVII secolo ed ora collocate in San Giulio?

Su un pannello quadrato di grandi dimensioni – ora posizionato di lato alla sacrestia – troviamo i Santi Rocco, Francesco e Sebastiano, invero non specificati nella *Visitatio*.
Utili all'identificazione sono i loro tipici attributi; rispettivamente l'abito da pellegrino e la ferita, le stigmate e il crocifisso, infine le frecce.

Di fronte a questi, un pannello orizzontale riporta invece un frammento della vela della cappella maggiore che sovrastava l'altare ove erano dipinti i Dottori della Chiesa; difatti, seppur non senza qualche difficoltà, scorgiamo un galero purpureo (*copricapo cardinalizio*), un teschio posto alla base della croce, e la figura di Maria adagiata ai piedi della croce; siamo di fronte allo spazio dedicato a San Girolamo.

Nei due pannelli affissi di lato alla statua del Battista troviamo ancora un S. Rocco – a sinistra – con ai suoi piedi, quella che sembra la sagoma quasi irriconoscibile di un cagnolino (*altro suo attributo iconografico*) e – a destra – un Santo Martire, poiché reca in mano la palma del martirio, di difficile identificazione; l'altra mano regge un oggetto simile a una canestra o cofanetto (*ma è ancora oggetto di studio*).

L'affresco di questi due pannelli è mancante della traccia obliqua che ricalca l'impronta a muro di una scala che in epoca successiva, a seguito del riuso dell'edificio, fu innestata nella parete affrescata.

Donati ora alla Parrocchia divengono, seppur con gli evidenti segni del tempo e degli interventi che non li hanno risparmiati, testimonianza che tramanda la testimonianza di fede e arte dei nostri padri.

A cura di G. Ferrarato e P. Sammartini

Si ringrazia la famiglia che ha voluto donare alla Chiesa di San Giulio questa preziosa testimonianza del passato, tesoro prezioso che viene restituito a tutti.

Dipinto del prof. Achille Ghidoni
(a destra è raffigurata la Chiesa di San Rocco sullo sfondo, dietro le cascine -demolite-, Villa Oliva)